

segno di legge è stato presentato non da me, ma dal mio predecessore. Il che vuol dire che due ministri hanno considerato e ponderato, e tanto l'uno, quanto l'altro si sono persuasi della necessità di presentare questo disegno di legge all'approvazione del Parlamento.

Se poi l'onorevole Sandrini avesse egli stesso meglio ponderato non mi domanderebbe di che cosa si tratti. La cosa è detta assai chiaramente: si sopprime il privilegio concesso ai coloni d'esportare 20 mila quintali di grano all'anno in franchigia; e le 150 mila lire che lo Stato perdeva per ragione di questo privilegio, si spendono in opere pubbliche; in modo che i coloni abbiano un'altra forma di beneficio e d'incoraggiamento. La cosa è molto semplice.

L'onorevole Sandrini dice: ma questa colonia non rende nulla; e perchè fate questo porto di Massaua? Perchè compite i lavori del porto di Massaua?

Per una ragione: perchè oramai, una gran parte dei lavori sono fatti, ed il non compierli sarebbe togliere utilità a quelli che sono già fatti. Del resto il porto di Massaua ha un traffico di 34 milioni; come si fa a dire che essa non val nulla?

Perchè si fanno i lavori idraulici? Ma se l'onorevole Sandrini, che arriva oggi alla Camera (ed io me ne compiaccio), avesse qualche nozione di quel che è stato fatto prima, sarebbe andato a cercare negli archivi, ed avrebbe trovato una relazione del commendatore Coletta il quale propose la spesa di poco più d'un milione nel Gasc, per irrigare nientemeno che una zona di terreno di 15 mila ettari, che venne riconosciuta adatta alla coltivazione del cotone. Si tratta di fare alcune specie di lavori idraulici: uno nel medio Barca, uno all'estremo del litorale ed uno nel piano di Hazamò per un'estensione enorme di terreni, che sono perfettamente adatti (tali sono stati riconosciuti da valentissimi agronomi che sono andati in Eritrea; c'è una relazione del professore Ghino Valenti, che ella può procurarsi e che le dirà quale sia la natura di questi terreni) perfettamente adatti alla coltura del caffè e del cotone.

Ora, se dobbiamo tenere le colonie, dobbiamo cercare che vi si facciano colture coloniali.

SANDRINI. Non vi riusciremo mai.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Ma perchè non vi riusciremo mai? Ma, onorevole Sandrini, il cotone nella colonia è cresciuto e dalla colonia si è esportato. Si è esportata

la palma Dum, che è diventata una delle principali materie prime per la fabbricazione dei bottoni.

L'onorevole Sandrini vuol fare qualche cosa della Colonia Eritrea, o non ne vuol far niente? Se ne vuol fare qualche cosa è necessario questo disegno di legge; se crede che la Colonia Eritrea si debba abbandonare, ne faccia una proposta, io naturalmente non la voterò, mi opporrò, e la Camera e il paese decideranno.

FALLETTI, *relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALLETTI, *relatore*. L'onorevole ministro ha già risposto esaurientemente alle critiche mosse dall'onorevole Sandrini a questo disegno di legge.

Io debbo ora dichiarare che la Giunta del bilancio ha approvato i proposti provvedimenti, perchè convinta che i medesimi varranno ad affrettare il tempo, in cui potranno essere compensati i sacrifici, che lo Stato fa ora per la Colonia Eritrea, se non potrà ancora bastare completamente a se stessa.

Il contributo dello Stato supera oggi, di poco, i 6 milioni, ma è necessario tener conto delle condizioni economiche della colonia, le quali si sono sensibilmente migliorate in questi ultimi anni. Il commercio di esportazione raggiunge circa 17 milioni e quello di importazione, circa 12 milioni, cifre queste abbastanza soddisfacenti e che, in confronto del passato, rappresentano un notevole progresso; vanno aumentando le entrate proprie della Colonia, ed è dimostrato che la sua produzione agraria potrà assumere lo sperato incremento, specialmente mercè lo sviluppo delle vie di comunicazione, che rendono possibile il trasporto dei prodotti al mare.

A ciò mirano le linee ferroviarie, già in corso di esecuzione: Asmara-Keren e Keren-Agordat a completare le quali, è oggi necessaria la Agordat-Setit, alla cui costruzione dovrà servire il ricavato del nuovo prestito che si propone.

E particolarmente tendono quelle linee ferroviarie ad accrescere la messa in valore di territori, ormai dimostrati adatti alla coltivazione del cotone, che varrà ad emancipare, in gran parte, il nostro paese dal mercato degli Stati Uniti per l'acquisto della materia prima, necessaria ad alimentare una delle principali nostre industrie nazionali.

È questo un periodo di grande aspettativa per una prossima nuova maggior floridezza della colonia, ed appunto ad im-